



IL SAGGIO

Esce oggi in edicola con Il Sole 24 Ore a € 12,90 e in libreria dal 9/02 a € 16,90, il libro *L'Intelligenza Artificiale di Dostoevskij* di Luca Mari con Daniele Bellasio, Francesco Bertolotti, Alessandro Giordani. Il volume non si limita a esplorare le potenzialità dell'intelligenza artificiale ma cerca di rispondere alle domande fondamentali che essa pone.

La sfida della tecnologia e la responsabilità che ci chiama in causa

Il libro

Un fenomeno che nessuno aveva previsto e nessuno pare in grado di governare

Luca Mari

Da quando possiamo interagire con ChatGPT, dalla fine di novembre 2022, e poi via via con altri chatbot, come Bard e Claude, stiamo vivendo un esperimento sociale che nessuno aveva previsto e tuttora nessuno pare in grado di governare. La capacità di dialogo che mostrano questi sistemi di intelligenza artificiale generativa (GenAI) è sorprendente: «Davvero sto conversando con un'entità artificiale?», è la domanda di chi scopre in sé stupore o paura, e forse entrambi. Con ciò techno-ottimismo e tec-

no-pessimismo si intrecciano, contribuendo ad aumentare l'incertezza a proposito di quello che succederà: nella scuola, nel mondo del lavoro, nelle relazioni sociali.

Il libro *L'Intelligenza Artificiale di Dostoevskij* è un tentativo di comprensione di questo fenomeno, ed è il risultato di tante conversazioni, prima di tutto con Daniele Bellasio (un giornalista), Francesco Bertolotti (un ingegnere) e Alessandro Giordani (un filosofo). E poi con tante persone con cui ho avuto la possibilità di discutere di questi temi e le cui domande mi hanno sollecitato a produrre idee, chiavi di lettura, spiegazioni. Inclusive, ovviamente, anche quelle dubitative: perché nella situazione di cambiamento inaspettato, radicale e rapido che la GenAI ci sta facendo vivere, i “non ne ho idea” non sono soltanto un atto di modestia.

Questo libro parla dunque prima di tutto di noi stessi e della nostra *unicità cognitiva*, che per la prima volta

è messa in discussione, e non da entità aliene giunte da lontano ma da sistemi progettati e realizzati da esseri umani. Non è perciò un'introduzione tecnica alla GenAI, benché ambisca a offrire anche qualche idea di che cosa succede “dentro la scatola” di un chatbot.

Sarà una rivoluzione industriale quella che la GenAI ci sta facendo intravedere? Per esempio: ci sarà ancora bisogno di programmatori software? Con quali ruoli e quali competenze? Le previsioni che si leggono non sciolgono il dubbio, tra “la GenAI segna la fine della programmazione” e “quando la moda sarà passata, non sarà cambiato nulla”. Nel libro si sostiene che comunque già oggi stiamo vivendo una *rivoluzione cognitiva*, perché per la prima volta possiamo interagire in modo culturalmente ricco con entità che non sono della nostra specie. Questo spiega lo stupore e lo sconcerto diffusi, e l'interesse a capire che cosa sta succedendo. Il libro ambisce a dare un contributo a questo percorso di informazione, conoscenza e consapevolezza, come il suo sottotitolo dichiara: “Riflessioni sul futuro, la conoscenza, la responsabilità umana”. Lo si può leggere come un'esplorazione attorno a due domande convergenti: in una società che plausibilmente sarà sempre più abitata da intelligenze naturali e artificiali, quale sarà il senso della nostra conoscenza? E quale il ruolo della nostra responsabilità morale?

Si comprende così l'attenzione dedicata nel libro all'apprendimento, delle macchine ma prima ancora degli esseri umani, e quindi alla scuola. Il testo si apre e si chiude con delle lettere che un docente indirizza ai suoi studenti, sollecitandoli a porsi la domanda cruciale: “Perché dovrei continuare a imparare, quando c'è un chatbot che potrebbe essere più capace di me?”, e accompagnandoli in qualche ipotesi di risposta. E questo spiega il titolo *L'Intelligenza Artificiale di Dostoevskij*.